

# nel successo delle primarie



## Via il Porcellum per decreto? Oggi odg al voto

IL CASO

GIUSEPPE VITTORI  
ROMA

**O**ggi la commissione Affari costituzionali del Senato vota gli ordini del giorno sulla legge elettorale. Non si tratta di un testo che proponga un nuovo sistema elettorale, ma di un voto che rappresenta un «unicum», su atti di indirizzo quali sono gli ordini del giorno che, in genere, chiedono un impegno del governo e non un vincolo della commissione.

Di sicuro sul tavolo c'è un odg del Pd, sostenuto anche da Sel e Scelta civica, per il doppio turno di coalizione, quindi con ballottaggio. Un altro è stato presentato dalla Lega, con lo stesso Calderoli che ripudia la propria creatura malnata, il Porcellum, per tornare al Mattarellum (già sperimentato dal 1994 al 2001) adattando la delimitazione dei collegi uninominali.

La novità di oggi potrebbe essere un ordine del giorno presentato dal Movimento 5 Stelle per una propria proposta di modifica, e nel gruppo riunito ieri sera c'è chi sarebbe favorevole a un ritorno al Mattarellum, per cancellare il Porcellum. Il Pdl si dice comunque contrario alla proposta del doppio turno, ma potrebbe depositare le sue indicazioni.

### UNA PROPOSTA GRILLINA?

I Cinque stelle potrebbero proporre il vincolo del doppio mandato con le preferenze, poi una premialità progressiva in collegi grandi come le Province in cui presentare liste plurinominali con 4 o 5 candidati: sono i principi guida già sottoposti dal M5S al vaglio della Rete per una riforma elettorale. A meno che i grillini, se saltasse la loro proposta, non convergano sull'odg leghista per abrogare il Porcellum.

In ogni caso il voto di oggi potrebbe fare un buco nell'acqua, senza che venga raggiunta la maggioranza in commissione su tutti i testi. Si confermerebbe la paralisi del Parlamento sulla legge elettorale, anche se la discussione tornerebbe alla Camera, dove Pd, Sel e Scelta civica hanno una larga maggioranza. Ma i tempi stringono, il 3 dicembre la Corte Costituzionale deve esprimersi sulla legittimità del Porcellum, o su una parte (i punti già giudicati incostituzionali come la sproporzione del premio di maggioranza e le liste bloccate), oppure potrebbe bocciare l'intera legge che verrebbe «disapplicata» ripristinando così il Mattarellum.

La palla passa comunque al Parlamento (e già sarebbe una sconfitta essere stati superati nei tempi dalla Consulta) che ha sessanta giorni per adeguarsi alla sentenza, ma se le Camere dovessero restare impantanate sulla legge elettorale, il governo potrebbe presentare un decreto. Ipotesi alla quale Enrico Letta ieri ha accennato, precisando però che un decreto è possibile solo «se lo chiedono le Camere», altrimenti si creerebbe un «corto circuito istituzionale». «La legge elettorale è compito del Parlamento e mi aspetto che il Parlamento dia una risposta», ha detto il premier a Malta: «È evidente che il governo può intervenire per decreto se il Parlamento chiede un intervento di urgenza», e se lo ritiene opportuno «lo chieda e sono pronto a ragionare». Per Letta il Porcellum è il «male assoluto» ma «fare un decreto contro il Parlamento sarebbe una cosa ai limiti della forzatura istituzionale».

Già questo accenno basta però ad allarmare Sel: «Se davvero la maggioranza chiedesse al governo di fare un decreto sulla legge elettorale saremmo di fronte a un suicidio assistito dell'istituzione parlamentare», ha detto Gennaro Migliore, capogruppo alla Camera, che accusa la maggioranza di prendere tempo con un «campa Porcellum». Sel ripropone l'abolizione della legge attuale per tornare al Mattarellum. Anche il socialista Buemi sollecita la maggioranza a darsi da fare.

C'è da dire comunque che anche un decreto dopo sessanta giorni deve essere convertito in legge quindi deve passare dalle aule parlamentari...

Doris Lomoro, capogruppo Pd in commissione Affari costituzionali, insiste sul doppio turno, ma si rende conto del momento delicato per la verifica di questa proposta in commissione. Cade infatti «alla vigilia del Consiglio nazionale del Pdl e del congresso del Pd e mi rendo conto che interferenze» o posizioni non definite, però «non bisogna fare discorsi tattici e non bisogna ricercare maggioranza raccogliatrice», avverte. Il problema è muoversi in una situazione di «apparente stallo», secondo la senatrice Pd, viste le discussioni in corso: «Sentirsi sciolti da vincoli con il Pdl può essere, sulla legge elettorale, uno scenario credibile, ma non credo superabile con maggioranze pericolanti. Per me comunque il doppio turno rimane l'obiettivo più credibile da perseguire per la governabilità».

si alza lo sguardo all'Europa e al mondo».

**Tuttavia un Pd socialista potrebbe spingere i cattolici verso un Pdl che sta nel Ppe e magari sarà privo di Berlusconi.**

«Ma noi vogliamo entrare nel Pse per cambiarlo e per costruire in Europa una casa dei progressisti più grande e in cui i cattolici siano a casa propria. Non penso che i cattolici democratici possano stare coi conservatori del Ppe o coi liberali dove ad esempio è collocata ora l'Idv».

**Tutti i quattro candidati alla segreteria Pd concordano sul legame da costruire col Pse. Fioroni però sostiene che il sì di Renzi sia strumentale. Un modo per coprirsi a sinistra. È così?**

«Non c'è strumentalità in Matteo, ma la voglia di essere concreti. Se vogliamo davvero contare in Europa non possiamo più essere dei "senza famiglia". E oggi in Europa i progressisti stanno coi socialisti. Il Pd sta lì. Anche perché è nella sua natura».

**In che senso?**

«La corrispondenza fra leader e premier è un elemento che accomuna i progressisti e socialisti europei. Tutti i grandi premier di sinistra che hanno cambiato i propri paesi erano anche leader dei rispettivi partiti: Schröder, Blair, Gonzales, Zapatero etc. Quando non è avvenuto i risultati si sono visti, basti pensare alle sfide della Spd del 2009 e di quest'anno a cui s'è presentata non col proprio leader».

**Ha fatto bene quindi Epifani a ospitare il congresso Pse a Roma?**

«Non ci vedo niente di male. Qualsiasi cosa tenga vivo il nostro legame col Pse è positiva».

...

**«Stare nel socialismo europeo significa mettersi in sintonia con l'Europa»**

## Cuperlo: dare risposte a chi è in difficoltà

CATERINA LUPI  
ROMA

«Noi siamo al sesto anno della più grande crisi dall'unità d'Italia ad oggi, siamo in un passaggio storico. Il compito della sinistra non è stare a discutere sul congresso del Pse e nemmeno di Fioroni, ma è considerarci parte di un campo che vogliamo allargare». Così Gianni Cuperlo, candidato alla segreteria del Pd, intervistato da Gr Parlamento, interviene nella discussione sul congresso Pse. E sullo stesso argomento Massimo D'Alema, alla presentazione di un libro sulle primavere arabe, fa capire da che parte sta: «Tutti pensano che io faccia il dirigente del Pd. È l'ultima cosa che mi passerebbe per la testa. Io sono un dirigente del Pse. Dove mi dicono che il Pd mi raggiungerà ben presto. Ne sono ben lieto, lo aspetto a braccia aperte - dice - ma al momento i rapporti sono ancora distanti».

Cuperlo intanto passa ad altri temi. «La domanda vera - afferma - è: questo partito che idea vuole mettere in campo per il Paese? Cosa pensiamo di un modello di sviluppo sostenibile? Sostenibilità non significa solo una spruzzata di fotovoltaico ma quale modello industriale per il Paese. Io penso che un partito della sinistra debba essere dentro questa discussione. Il modello di leader - prosegue - deve essere all'altezza di questo ragionamento, abbiamo visto che anche la leadership più carismatica del mondo, quella di Obama, da sola non ce la fa. Senza un consenso dal basso alle riforme, non ce la fai». E

poi c'è un'altra cosa su cui Cuperlo non ha dubbi. «Noi avevamo chiesto un voto per un governo di svolta, avevamo detto che non ci sarebbe mai stato un governo con la destra. Nessuno può immaginare che questo governo possa essere riprodotto in futuro». Con la destra mai più. E uno dei temi da mettere al centro del Congresso, ripete, dovrà essere la discussione su quale centrosinistra si vuole costruire nel futuro. «Non possiamo riproporre lo stesso schema. Noi dobbiamo essere in grado di dire come ci riproporremo al Paese», sottolinea, mentre sull'attuale governo annota: «Non è la risposta alla necessità di cambiamento; questo governo è la risposta necessaria che si è manifestata dopo l'esito elettorale». E comunque, ribadisce Cuperlo, l'esecutivo dovrà arrivare a scadenza naturale, nella primavera 2015. Altro che cupio dissolvi.

Ma se è alla parte più in difficoltà del Paese che ora bisogna dare delle risposte, sulla legge di Stabilità commenta: «Contiene tentativi nella direzione giusta, non prende ma cerca di restituire qualcosa, ma è chiaramente troppo poco». Il fondo per la non autosufficienza, ad esempio, ha in bilancio 280 milioni di euro, «Ma soltanto l'Emilia Romagna stanziava, a sistema, 420 milioni di euro. Qualcosa non funziona». E poi «per ridistribuire risorse a chi ha pagato la crisi, basta far pagare un po' di più quelli che la crisi non l'hanno pagata per nulla». E c'è da rivedere l'aliquota sulle tasse alle rendite finanziarie.



...

**D'Alema: «Tutti pensano che io faccia il dirigente del Pd. Non ci penso proprio. Io sono un dirigente del Pse»**